

Giornale di Sicilia 22 Marzo 2012

Strage di via D'Amelio, i pm: «Dieci a giudizio, 3 archiviazioni»

CALTANISSETTA. Dieci richieste di rinvio a giudizio e tre di archiviazione. È quello che la Procura nissena si prepara a chiedere al Giudice per le udienze preliminari, in merito alla strage di via D'Amelio. I magistrati nisseni chiederanno il processo, per avere avuto un ruolo o come mandanti o come esecutori, per Salvuccio Madonia, Vittorio Tutino, Salvatore Vitale, e per i pentiti Gaspare Spatuzza e Fabio Tranchina. Nell'ambito della stessa strage ma per favoreggiamento il rinvio a giudizio sarà chiesto per Maurizio Costa (l'unico che non è stato colpito dall'ultima ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip nisseno Alessandra Giunta).

Per calunnia aggravata invece la richiesta vede coinvolti quattro ex pentiti: il nisseno Calogero Pulci e i palermitani Vincenzo Scarantino, Salvatore Candura e Francesco Andriotta (questi ultimi coloro i quali con le loro dichiarazioni hanno fatto finire in carcere condannati all'ergastolo sette presunti innocenti scarcerati recentemente si richiesta della procura di Caltanissetta). I tre (Scarantino, Andriotta e Candura) hanno accusato funzionari di polizia che facevano parte del gruppo «Falcone-Borsellino» di averli torturati per estorcergli false dichiarazioni. Ebbene in merito alla posizione dei tre funzionari di polizia, Vincenzo Ricciardi, Salvatore La Barbera e Mario Bo (indagati per calunnia aggravata in concorso) sarà, quasi certamente, chiesta l'archiviazione. Il procuratore Sergio Lari ha detto che: «Non sono stati trovati sufficienti elementi di riscontro alle accuse mosse nei loro confronti da tre ex collaboratori» ma ha anche aggiunto, riferendosi alla mancanza di prove, che «qualche volta abbiamo avuto la sensazione che la scena del crimine fosse stata ripulita prima del nostro arrivo». Si chiude quindi una fase in merito alle nuove indagini sulla strage dove vennero uccisi Paolo Borsellino e i suoi agenti di scorta, Agostino Catalano, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli e Walter Eddie Cusina, ma le indagini non si fermano. È stato lo stesso procuratore Lari che recentemente ha affermato che ora si punta a cercare «chi ha avuto cointeresse con Cosa nostra per compiere la strage». Lo stesso procuratore ha poi aggiunto: «È sbagliato parlare di mandanti esterni. Semmai possiamo parlare di concorrenti esterni, ovvero di persone che hanno fornito il loro contributo a Cosa nostra nel momento in cui essendosi determinata una convergenza criminale di interessi tra le due organizzazioni Cosa Nostra e soggetti devianti delle istituzioni (oppure organizzazioni politico terroristiche), si sia determinata una convenienza a fare in modo che le uccisioni dei nemici avvenissero in maniera terroristica in modo da sconvolgere gli equilibri anche politici e sociali del paese e che non fosse una

semplice vendetta di Cosa nostra. È chiaro - ha spiegato Lari - che dobbiamo parlare di eventuali concorrenti esterni a Cosa nostra». Ma sulle indagini della procura nissena «pesa» la richiesta da parte della Procura generale della Cassazione dell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato in carcere nuovi presunti autori della strage. «Sono piuttosto perplesso e disorientato - ha detto Lari - perché non colgo profili di interesse disciplinare nell'esame di un'ordinanza di custodia cautelare che credo dovrebbe meritare apprezzamento per come è scritta, per il complesso lavoro che ha richiesto e per i risultati che ha raggiunto». In attesa degli sviluppi del caso è stato ipotizzato che a muovere il pg della Cassazione possa essere stata la parte dell'ordinanza in cui si stigmatizzava «l'amnesia istituzionale» dei tanti rappresentanti politici che delle vicende relative alla strage e alla trattativa hanno ricordato solo dopo anni particolari anche rilevanti.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS